

di Alessandra Piubello

*Prima grande degustazione dei vini prodotti in Cina,
il prossimo grande player del mondo del vino.
La nostra inviata nel cuore della più intrigante regione produttiva.
E questi sono i dieci vini che dovremo imparare a conoscere*

La Cina, il vino e la via della seta



Esamina dapprima le parole, medita tutto ciò che esse intendono, le norme fisse allora si palesano.

Se tu però non sarai l'uomo giusto, a te il significato non si svela.

(I Ching)

Così ci divinò il libro dei mutamenti o I Ching, un testo di saggezza risalente al 200 a. C. prima della nostra partenza per Yinchuan (che significa fiume argenteo). In realtà Yinchuan, la capitale della regione Ningxia, autonoma da sessant'anni (i festeggiamenti erano in corso al nostro arrivo), si stende tra il fiume Giallo e le Montagne di Helan, che fungono da barriera naturale all'aria fredda e alle tempeste di sabbia provenienti dal deserto dei Gobi. Si erge a millecento metri di altitudine e un tempo era la capitale del potente regno buddhista dei Xia occidentali, fondato nell'XI secolo, mentre oggi è delle città più tranquille e piacevoli da visitare di tutta la Cina, con alcuni siti interessanti nelle vicin-

nanze e un'atmosfera vivace e animata.

Ma noi ci eravamo sobbarcati un lungo viaggio per amore del vino.

Durante il dormiveglia nella pancia della balena alata, sognavamo di carovane, di cammelli e di tesori nascosti, come spezie e soprattutto appunto, la seta, pagata dai Romani a peso d'oro. La via della seta. Infatti a Yinchuan (tappa nei secoli della Via della Seta) ci aspettava il concorso e il congresso "Asian Wine-The Silk Route", la manifestazione organizzata dalla belga Vinopres e dalla Beijing International Wine&Spirit Exchange, insieme alla regione del Ningxia.

Ningxia, futuro faro della viticoltura cinese?

Ningxia è una delle regioni vitivinicole più promettenti del "Celeste Impero" e tra le dieci più importanti. È situata a 900 chilometri ad ovest di Pechino (circa due ore d'aereo). Gli ettari vitati sono 38.000, le aziende vitivinicole attualmente sono 86 (ma 113 sono in costruzione), per un totale di 100.000 tonnellate di vino all'anno, 120 milioni

di bottiglie, per un valore complessivo di 20 bilioni di yuan.

Il territorio Ningxia ha l'ambizione di diventare il faro della viticoltura cinese, puntando ad essere la Bordeaux d'Oriente. Bordeaux infatti è il modello seguito per la vinificazione e l'affinamento in barrique e tonneau provenienti dalla Francia; inoltre i produttori richiedono spesso aiuto a consulenti francesi. Non a caso il padre di Gao Yuan, oggi nota come Emma Gao, mandò la figlia in Francia a studiare enologia. Oggi Emma Gao, una delle poche enologhe ci-



nesi, direttrice di Silver Heights, è una celebrità. E i suoi vini, prodotti nella sua azienda a circa cinquanta chilometri da Yinchuan a milleduecento metri d'altitudine, sono diventati famosi nel mondo.

È proprio la regione Ningxia ad aggiudicarsi nel 2011 la prima medaglia d'oro cinese del Decanter Wine Award: Jia Bei Lan 2009 dell'azienda vitivinicola Helan Quingxue.

Ad oggi più di 500 vini del Ningxia hanno vinto in concorsi internazionali. La prima denominazione d'origine nata in Cina, nel 2013, "Helan Mountain" è appannaggio del Ningxia.

La regione, ai piedi delle Helan Mountains, gode

di ampia radiazione solare (circa tremila ore), di forte escursione termica (circa tredici gradi), di buon sistema di irrigazione ad integrare la piovosità contenuta (200 mm all'anno), e di circa 203 giorni senza gelo. Il gelo è un bel problema per le viti. I cinesi per farle sopravvivere si sono ingegnati: le interrano per proteggerle. La forma di allevamento standard è a Guyot a tronco corto (50 cm) e con un'inclinazione di massimo quarantacinque gradi per facilitarne l'interramento (almeno 80 cm) in autunno e poi vengono dissotterrate in primavera, aggiungendo suolo (dai venti ai 30 cm). I costi incidono per un 35% sulla produzione. Con questo sistema però le viti

non durano più di quindici anni circa, ma è l'unico al momento (anche se i cinesi stanno lavorando per trovare delle varietà più resistenti) che consente loro di sopravvivere. Questa tecnica viene usata nelle regioni di Ningxia, Shandong e Hebei.

Durante il convegno "Asian Wine-The Silk Route" di Yinchuan sono emerse varie voci, sia cinesi sia europee. Junxiang Zhang, ricercatore e vice presidente della Wine School della Ningxia University, ha evidenziato che "il basso contenuto di nutrienti nel suolo e gli strati di terreno sottili sono un ostacolo allo sviluppo del sistema radicale della vite mentre il clima freddo e secco che richiede di interrare la vite

durante l'inverno, rende elevati i costi e difficile la realizzazione di impianti molto estesi. Da qui la necessità di sviluppare sistemi di potatura adatti all'interramento, di migliorare e proteggere la biodiversità dei suoli".

Yulin Fang, presidente del Collegio di Enologia della Northwest A&F University, ha spiegato che la presenza di varietà da vino in Cina è stato un processo in continuo sviluppo e cambiamento. Attualmente le uve più diffuse nella regione sono cabernet sauvignon, cabernet franc, merlot, e poi in misura minore, pinot nero, syrah, marselan, chardonnay, riesling italice e poi percentuali più ridotte di gamay





e semillon. Diffuso anche il dragon's eye, un ibrido usato per gli sparkling e i vini bianchi. "Ogni regione del vino cinese – ha affermato – deve trovare la varietà più adatta, con un adeguato portainnesto, per garantire così le peculiarità del proprio specifico territorio". Shiua Zhao, ricercatore del dipartimento di enologia di Ningxia e M.A. dell'Università di agricoltura cinese, mostra i chiaroscuri della situazione attuale: "La nostra storia nel mondo del vino non è assicurata da secoli di attività. Il mercato domestico sta aumentando sensibilmente e i consumatori sono sempre più esigenti. In Cina abbiamo una serie di azioni da realizzare. Dobbiamo fare studi approfonditi sui suoli più adatti per le varietà che abbiamo scelto e anche migliorarne la loro qualità. Vanno individuati i leader che guideranno le regioni vitivinicole. Dobbiamo stabilire uno standard qualitativo supervisionato e sicuro. Dobbiamo attivare un sistema di formazione per il consumatore cinese e attivare collaborazioni con altri Paesi".

Guardando ai consumi, è evidente come sia in atto un cambiamento interessante. Se sinora il vino rosso ha ampiamente dominato il mercato, la progressiva occidentalizzazione dei consumi sta aprendo spazi per il vino bianco: tradizionalmente i cinesi non amano le bevande fredde, ma nelle zone metropolitane e



tra le donne, il gusto più delicato e fruttato è sempre più all'ordine del giorno. Il professor Demei Li, dell'Università di Agricoltura di Pechino, è uno degli enologi più noti della Cina e uno dei più influenti e brillanti consulenti di tutta la nazione. "I suoli della regione Ningxia - spiega - sono alluvionali, sabbiosi e ciottolosi nella parte più prossima alle Helan Mountains; nelle zone più basse contengono argilla e in generale sono terreni dal pH alto, con alta salinità". Molto interessante anche il punto di vista di Hang Li, presidente dell'Accademia Sommelier cinese. Dal punto di vista gastronomico, i diversi profili di sapore predominanti determinano preferenze diverse di stile di vino, e va detto che non esiste un palato unico in Cina: il Nord è più orientato verso gli alimenti salati, il Nord-Ovest verso piatti speziati, il Sud preferisce pietanze ancor più speziate mentre nel Sud-Est si mangia soprattutto dolce; le regioni costiere, ovviamente, prediligono i frutti di mare.

"In Cina è molto difficile l'abbinamento cibo-vino. In uno stesso pasto - spiega Hang Li - uniamo

pietanze dal sapore salato, dolce e speziato. Impensabile bere un unico vino a tutto pasto. Altra cosa importante: la cucina cinese è condivisione, tutti i piatti vengono serviti al centro del tavolo su un grande vassoio rotondo girevole (Yuanzhuo) che viene fatto ruotare avanti e indietro più volte a seconda delle esigenze dei commensali. Insomma se il segreto dell'abbinamento cibo-vino sta nell'equilibrio, dobbiamo dire che noi sommelier non abbiamo vita facile!"

Nel Ningxia un grande ruolo per lo sviluppo della viticoltura è stato svolto dai numerosi esperti francesi che hanno aperto la strada anche a numerosi investimenti di cantine europee. Alcune delle più note aziende sono: Domaine Chandon China, Pernod Ricard Yang International, Château ChangYu Moser XV, COFCO Great Wall Tianfu Winery (una delle più grandi con 1.500 ettari di vigneto) e anche realtà più piccole e prestigiose come Kanaan Winery, Helan Quingxue Winery, Silver Heights Winery, Jade Vineyard e molte altre.



La nostra top ten

Va chiarito che i nomi dei produttori e dei vini degustati dalle commissioni durante gli assaggi del concorso non ci sono stati svelati, però abbiamo avuto l'opportunità di avere una sala dedicata per le degustazioni, con le etichette visibili (ovviamente durante il concorso tutto si è svolto alla cieca). Inoltre, è stato possibile visitare la Yinchuan Wine Expo, assaggiando vini e parlando con i produttori. L'organizzazione (a proposito, complimenti) ha anche provveduto a pianificare delle visite in alcune aziende, dove ci sono stati serviti i loro vini.

In generale l'impressione è che i vini cinesi siano ancora alla ricerca di una loro identità. Al momento vedono Bordeaux come riferimento, cercano di realizzare quello stile. In generale, non è facile fare vino in Cina e molto hanno ancora da imparare, soprattutto nella gestione del vigneto. Sembrano più attenti a lavorare bene in cantina piuttosto che nelle vigne, però stanno capendo quanto invece sia importante trovare il suolo giusto per la varietà corrispondente. Caratteristica abbastanza comune è la leggerezza nei vini (tendenzialmente poco strutturati, però spesso sovraccaricati da un legno invasivo), poco alcolici, con tannini soffici e acidità moderata, anche se tendenzialmente sono un po' erbacei.

JIABELAN 2015 (80% CABERNET SAUVIGNON, 15% MERLOT, 5% CABERNET GERNISCHT) HEAN QINGXUE VINEYARD (NINGXIA-CINA);

Elegante, intenso, si sviluppa lineare con una modulazione di sapori in un'espansione ritmica, cadenzata dalla sicurezza di un'eleganza ben definita, fino al lungo finale.

PUSHANG MARSELAN 2016 YINCHUAN PUSHANG (NINGXIA-CINA)

Erbe aromatiche, liquerizia e note affumicate. Speziato anche all'assaggio, si allunga in un finale intenso.

SNOW PEARL ICE WINE (100% VIDAL) 2017 JILIN WANTONG WINERY (JILIN-CINA)

Un calice carico di suggestioni. Profilo netto e di vibrante intensità, con tocchi speziati che avvolgono le note fruttate. Intrigante, ma senza perdere di vista definizione e chiarezza espressiva.

LAN CUI 2012 (80% CABERNET SAUVIGNON, 20% MERLOT) LILAN WINERY (NINGXIA-CINA)

La cifra stilistica scorre nell'armoniosa eleganza, con una trama tannica equilibrata. Ritmo fresco, spicca per l'aggraziato contrappeso.



LUX REGIS L7 2014 (100% CABERNET SAUVIGNON) LEIRENSHOU (NINGXIA-CINA)

Disegnato secondo un pensiero enologico ben studiato, sembra prediligere registri di compostezza e ascolto a quelli più immediati e seducenti. Tocco tannico ben registrato e invitante piacevolezza di beva.

PRETTY PONY 2014 (90% CABERNET SAUVIGNON 10% MERLOT) KANAAN WINERY (NINGXIA-CINA)

Naso molto complesso, ampio nei profumi di spezie e note mentolate. La bocca è strutturata, precisa nel tratto tannico, lunga e sapida in chiusura.

FARSIGHT (CABERNET SAUVIGNON 100%) 2011 CHATEAU NINGXIA SAINT LOUIS DING (NINGXIA-CINA)

Lo sviluppo è leggiadro, soffuso ed elegante. Sorso aggraziato, delicato nel tocco con tannini minuti e morbidi.

ARIA RESERVE 2015 (CABERNET SAUVIGNON 100%) JADE VINEYARD (NINGXIA-CINA)

Teso ed equilibrato, ha una vigoria e una persistenza di tutto rispetto.

BACCHUS (CABERNET SAUVIGNON 70%, MERLOT 20%, SYRAH 10%) 2016 (NINGXIA-CINA)

Bocca piacevole, distesa e non graffiante. Manifesterà i tratti più complessi e profondi del suo temperamento con il tempo.

NIYA 2015 (CABERNET SAUVIGNON 100%) CITIC GUOAN WINE INDUSTRY (XINJIANG-CINA)

Lievi sensazioni vegetali, forza tannica non indifferente che fa emergere un'estrazione dal rovere. Il vino ha persistenza ma gli aspetti del rovere nascondono il frutto.





La Cina

Nel 2018 la Cina ha degli atout fondamentali: la superficie vitata è la seconda al mondo (847.000 ettari), è il settimo produttore di vino al mondo, è il quinto Paese consumatore (17,3 milioni di ettolitri nel 2016) e quinto per volumi in ingresso (16,4 milioni di ettolitri nel 2016). Di questo passo la Cina diventerà nel 2021 il secondo Paese al mondo importatore di vino per valore.

I consumatori di vino in Cina (50 milioni) sono giovani e per la maggior parte donne, che tendono a fare gli acquisti on line e a consumare vino tra le pareti domestiche, in compagnia di amici. Infatti in Cina il vino ha un forte valore sociale. Soprattutto il vino rosso, legato al colore rosso che per il “Celeste Impero” ha una forte valenza di prosperità e fortuna.

Va specificato che l’alcolico di riferimento per la popolazione cinese è il baijiu, acquavite ottenuta dalla distillazione dei cereali, per lo più del sorgo. Il vino è stato promosso dalle élite proprio in funzione salutistica, cioè come un prodotto per uno stile di vita sano. L’occidentalizzazione dei consumi ha favorito l’importazione di vino dall’estero, facendolo diventare spesso simbolo di potere economico e di status sociale. Si è purtroppo creato il fenomeno della contraffazione, che ha raggiunto dimensioni importanti. Il Governo cinese ha promulgato una nuova legge che rafforzerà la protezione dei marchi: per i trasgressori sono previste pene pecuniarie da 50mila a 250mila yuan, sino al ritiro della licenza commerciale.

E il vino italiano in Cina? In Cina si beve, ancora, soprattutto vino francese ma anche, e sempre più, vino italiano, che ha superato quello spagnolo, e vede il Belpaese salire in posizione n. 4 in valore tra i fornitori enoici stranieri del “Celeste Impero”, grazie ad una crescita delle etichette dello Stivale del 62,8% nel primo trimestre 2018.

Le varietà in Cina

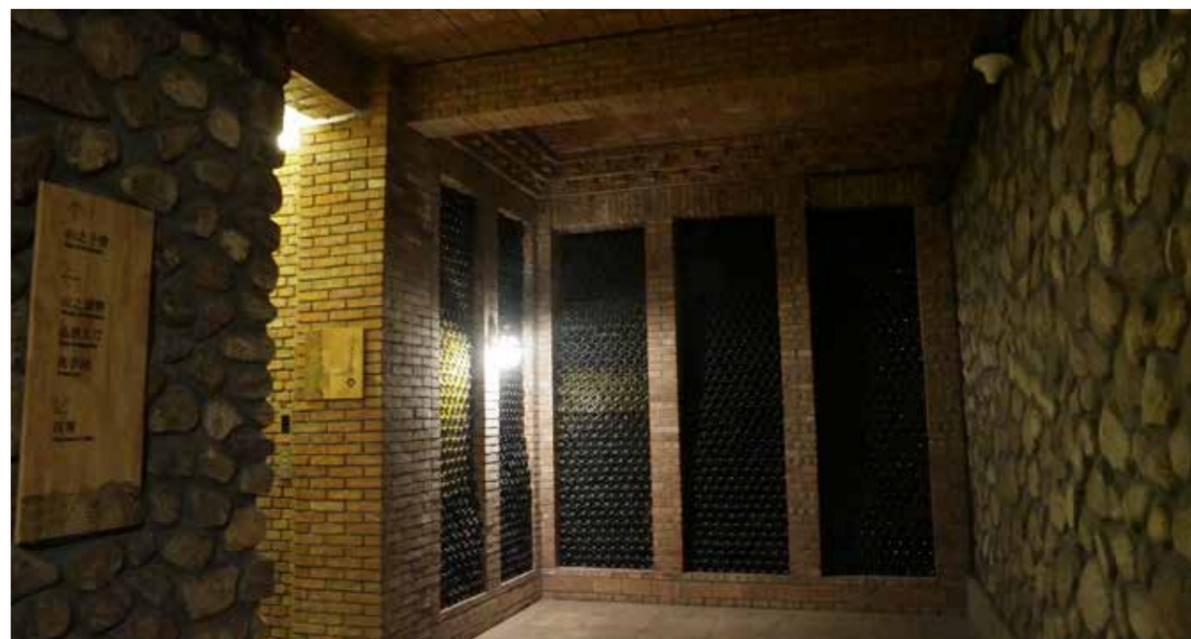
Interessante rilevare che la fillossera in Cina non è mai arrivata (molte vigne quindi non sono innestate). La principale e più antica varietà “autoctona” è il **dragon’s eye**, che fu utilizzato per produrre nel 1979 il primo vino bianco secco cinese, il Great Wall, dell’azienda Greatwall. Poi ci sono lo shuanghong, il beihong, il beimei, il beibinghong e il gongzhubai (i nomi, tradotti, sono molto fantasiosi, come mammella di mucca, cuore di gallo...). La *Vitis amurensis* è un vitigno molto resistente al freddo e riesce a sopravvivere anche a -40° ed è diffuso soprattutto nello Jilin, nel nord.

Le uve più diffuse comunque sono quelle tipiche dell’uvaggio bordolese (ma non c’è petit verdot): cabernet sauvignon, cabernet franc, merlot.

L’enologo e consulente Demei Li, uno dei più noti specialisti di vino cinese, crede molto nel marseilan (incrocio tra cabernet sauvignon e grenache), individuandolo come una varietà molto promettente per le regioni cinesi viticole in sviluppo. Diffuso è anche cabernet gernischt, un tempo considerato autoctono ma in realtà è stato scoperto essere del carmenère. Changuy, il più antico produttore di vino commerciale della Cina lo imbottigliò nel 1931 sotto il nome di Noble Dragon. In misura minore si trova anche chardonnay, riesling, pinot nero, syrah.

Le principali regioni vinicole

È giunto il momento di approfondire anche altre regioni vitivinicole della Cina. La maggior parte del vigneto è piantato nella metà nord del Paese, dato che la parte più a sud è meno favorevole alla vite, a causa di un clima caldo, secco e molto freddo d’inverno. Ricordiamo che il 40% del territorio cinese si trova a più di duemila metri d’altitudine. Va rammentato anche che in Cina vige il collettivismo e le vigne quindi sono proprietà collettive. I produttori di vino



quindi hanno a che fare con gli agricoltori (che non è detto che vogliano collaborare) e sono usufruttuari delle loro vigne, mentre la nuda proprietà ritorna allo Stato.

Le regioni vinicole cinesi sono localizzate principalmente in Ningxia, come abbiamo già visto, **Shandong** (la regione con le più alte vendite di vino in termini di volume e di valore), **Hebei** (la patria del primo vino bianco secco cinese e del primo vino rosso secco cinese) **Tianjin**, **Beijing** (dove la vinificazione risale a un centinaio di anni fa) **Shanxi**, **Jilin**, **Gansu** e **Xinjiang**. Alcune province meridionali come **Guangxi**, **Yunnan**, **Sichuan**, **Guizhou** e **Jiangxi** stanno progettando di sviluppare industrie vinicole.

Shandong

A sud-est di Pechino e sulla costa del mare di Bohai, la regione produce la maggior parte del vino del Paese. Le vigne si concentrano attorno alla città di Penglai. Qui si trovano il **Domaine Baron de Rothschild** e **Château Junding**, che ingloba una cantina sotterranea di ottomila metri quadrati, la più grande dell’Asia. La regione gode di un clima moderato senza freddo eccessivo. Due delle più grandi aziende vitivinicole della Cina si trovano in Shandong: **Changuy Pioneers** e **Great Wall**, società controllata dallo stato cinese attraverso la società COFCO, che in realtà possiede diverse realtà vinicole in altre regioni, ma meno estese: Sungod a Hebei, Yunmo in Ningxia, Great Wall Terroir a Shandong e altre.

Hebei

Al di sotto dello Shandong, Hebei beneficia del suo dinamismo. Questa provincia ha due primati: quello del primo bianco secco e quello del primo vino rosso della Cina. Da notare che i vini delle regioni Shandong e Hebei rappresentano più della

metà della produzione cinese in termini di volume e di valore. Gli inverni molto rigidi costringono a sotterrare le vigne.

Tianjin

La regione si trova sulle rive del golfo di Bohai, confina con Hebei e Pechino. La tradizione vinicola è associata ad una varietà, il moscato di Amburgo. Da notare che qui nacque la prima joint venture cino-straniera, la **Tianjin Dynasty Wine** (con Rémy Martin) nel 1980, che segnò l’inizio della politica di apertura della Cina verso il mondo. Al suo apogeo nel 2010, Dynasty Fine Wines era diventata la seconda marca di vino più apprezzata in Cina, dopo la Great Wall. Attualmente la società è in declino, nel 2017 sono stati messi in vendita sia una parte dello stabilimento vinicolo sia lo Château.

Beijing

La storia vinicola di Pechino nasce più di un secolo fa. Le vigne si trovano a sud ovest della città. La penuria di terra sta riducendo le superfici vitate. La regione di Pechino è conosciuta per il suo vigneto storico **Lung Yen**, i cui vini furono molto apprezzati dagli imperatori Ming.

A Fonghang, uno dei cinque quartieri dell’immensa megalopoli, è nato nel 1999 il primo produttore di vino biologico, **Château Bolongbao** (che beneficia dal 2005 di una tripla certificazione bio: cinese, europea e americana).

Shanxi

La regione (conosciuta per le sue miniere di carbone) è situata ad ovest della montagna Taihang (nord ovest della Cina). Le vigne sono piantate ad un’altitudine compresa tra i 900 e 1.300 metri in terreni ricchi di loess. Siamo in una zona fredda (190 giorni di gelo all’anno, pertanto le vigne vengono

interrate) e secca con una pluviometria tra i 400 e i 600 millimetri. Inoltre è spazzata da tempeste di sabbia, soprattutto in primavera. È la quarta regione viticola cinese. Shanxi è conosciuta per ospitare **Grace Vineyard**, quaranta chilometri a sud della capitale Taiyan. L'azienda vitivinicola fondata nel 1997, è oggi una delle principali, arrivando a 670 ettari di vigne, di cui 400 a Ningxia (curiosità: fra le varietà impiantate c'è anche aglianico, sangiovese, nebbiolo, oltre a marselan, tempranillo, sauvignon, pinot nero). Un'altra realtà importante è **Château Rongzi**, fondata nel 2007 da Zhang Wenquan, un produttore di carbone divenuto produttore di vino, arrivando ad avere ad oggi 400 ettari vitati. Suo consulente è Jean-Claude Berrouet (Pétrus vi dice nulla? Era il suo enologo fino alla pensione).

Xinjiang

La regione, pur avendo più del 15% della superficie vitivinicola cinese, è una delle più difficili da raggiungere della Cina, un handicap per una produzione di vino consistente. Ci si arriva attraversa la gola di Xingxing ed è divisa internamente da una catena di montagne conosciute sotto il nome di Tengri Tagh o Montagna Celeste. Il clima è desertico (escludendo la Valle dell'Ili) con delle temperature che vanno da 40° a -25° in inverno. Ci sono quattro grandi settori vitivinicoli: il versante nord dei monti Tian Shan (vigne piantate tra i 450 e i mille metri), la valle del

fiume Ili (nella quale, grazie alla presenza dell'acqua e del clima fresco e caldo, sono state piantate vigne dal 2010), il bacino Yanqui (protetto dalle montagne, viene risparmiato dal vento violento che caratterizza questa regione dei Gobi; un lago d'acqua dolce gioca un ruolo importante per la viticoltura, però il freddo inverno costringe al sotterramento delle vigne); Turpan (o Turfan), un'oasi dove la vigna è ovunque, con la prima casa vitivinicola fondata nel 1983 e la più importante area vitivinicola della regione.

Jilin

Ecco la regione vitivinicola più fredda al mondo. Le temperature in inverno scendono a -40°. Questo è il regno della varietà autoctona *vamurensis* (*Vitis amurensis*) che riesce a non morire per il gelo. Le uve, piccole, povere in zuccheri, sono molto acide e tanniche.

Gansu

Di qui passava la via della seta, attraverso il corridoio di Hexi. Le vigne sono sparpagliate un po' ovunque, alla stessa latitudine della Napa Valley e di Bordeaux. I vigneti sono in bio, una delle superfici più grandi al mondo in biologico, grazie anche alla bassa pluviometria e ai suoli sabbiosi. Tuttavia la produzione di vino biologico sia qui sia in tutta la Cina è estremamente marginale (20 produttori sui 600 totali di tutta la nazione).

Belt&Road Wine Competition

Al concorso Belt&Road Wine Competition hanno partecipato sei MW e quarantaquattro esperti provenienti da tutto il mondo che hanno degustato vini provenienti da centocinquanta cantine di dodici paesi, assegnando diciotto Grand Gold, sessanta Gold e trentasette Silver. Tra le Grand Gold ci sono alcune delle più prestigiose cantine del Ningxia. Ecco l'elenco delle Grand Gold Medal: Lukasi Saperavi 2015 Lukasi winery (Georgia); Snow Pearl Ice Wine 2017 Jilin Wantong Winery (Jilin-Cina); Kakhti's Four Leaves 2016 Beijing Charming Grand International Trading Co. (Georgia); HuaiGu Five Star Marselan 2016 Zhangjiakou Huaigu Wine Production (Hebei-Cina); Jiabeilan Collection 2014 Helanqing Snow Winery (Ningxia-Cina); Yuanrun Marselan 2015 Yuanrun Winery (Ningxia-Cina);

Shahu impression Cabernet Sauvignon 2016 Diamond Winery (Ningxia-Cina); Jiadi Wind Whistle 2016 Jiadi Winery (Ningxia-Cina); LongShang Cabernet Franc 2015 Yintai Shengtai (Ningxia-Cina); Handpick Cellar Reserve 2016 YSY wine production (Xinjiang-Cina); Pushang Marselan 2016 Yinchuan Pushang (Ningxia-Cina); Moon Valley Oak barreled collection 2014 Senmiaolanyuegu Winery (Ningxia-Cina); Ming Lu Dry White Wine 2017 Yinchuan Minglu Winery (Ningxia-Cina); Moutai Marselan Dry Red Wine 2017 Maotai Luli Winery (Hebei-Cina); Kaifu Cellar Reserve Cabernet Sauvignon 2013 Xixiakaifu Winery (Ningxia-Cina); Gaya Lake Side Reserve 2012 Fangxiang Winery (Xinjiang-Cina); Helan Mountain Peak Cabernet Sauvignon 2013 Pernod Ricard (Ningxia-Cina); Holan God Collector's Edition Organic Cabernet 2014 Holan Soul International Wineries (Ningxia-Cina).